



ARGOMENTARIO CONTRO LA REVISIONE DELLA LEGGE SUL CO2

Il Partito Comunista è contrario a questa revisione della legge perché

- 1.** Il previsto aumento del prezzo della benzina (tra 10 e 12 cts al litro) costituisce una tassa indiretta che - come nel caso dell'IVA - non tiene conto delle differenze salariali e farà pagare la medesima cifra senza distinzione fra un miliardario e un lavoratore precario o disoccupato.
- 2.** È da prevedere inoltre un effetto indiretto che comporterà una crescita del costo della vita: l'aumento dei costi di trasporto delle merci, per esempio, verrà infatti certamente riversato sui prezzi al consumo e dunque sul potere d'acquisto della popolazione. Lo stesso dicasi per la tassa sull'olio combustibile, che senza altre garanzie, peserà sulle pignoni.
- 3.** È poco efficace sul piano ambientale: è illusorio credere in un cambiamento delle modalità con cui le persone si spostano finché non verranno fornite delle valide alternative attraverso un radicale potenziamento del trasporto pubblico e una calmierazione del prezzo degli abbonamenti e dei biglietti.
- 4.** Elude completamente i principali responsabili dell'inquinamento, e cioè le aziende fortemente inquinanti (che potranno continuare a emettere CO2 acquistando sul mercato i cosiddetti "diritti di emissione") o la piazza finanziaria (gli investimenti fossili delle banche elvetiche producono ben 22 volte la quantità di CO2 prodotta annualmente dalla Svizzera!).
- 5.** Per il Partito Comunista è necessario, ora più che mai, rimettere lo Stato al centro dell'iniziativa economica anche in ambito energetico: abbandonare il processo di liberalizzazione del mercato e nazionalizzare le imprese attive in questo ambito strategico, così come il trasporto pubblico. Parimenti va avviato un ampio piano di opere pubbliche che punti al potenziamento dell'offerta di trasporti pubblici, alla produzione energetica da fonti rinnovabili e al risanamento degli edifici vetusti.